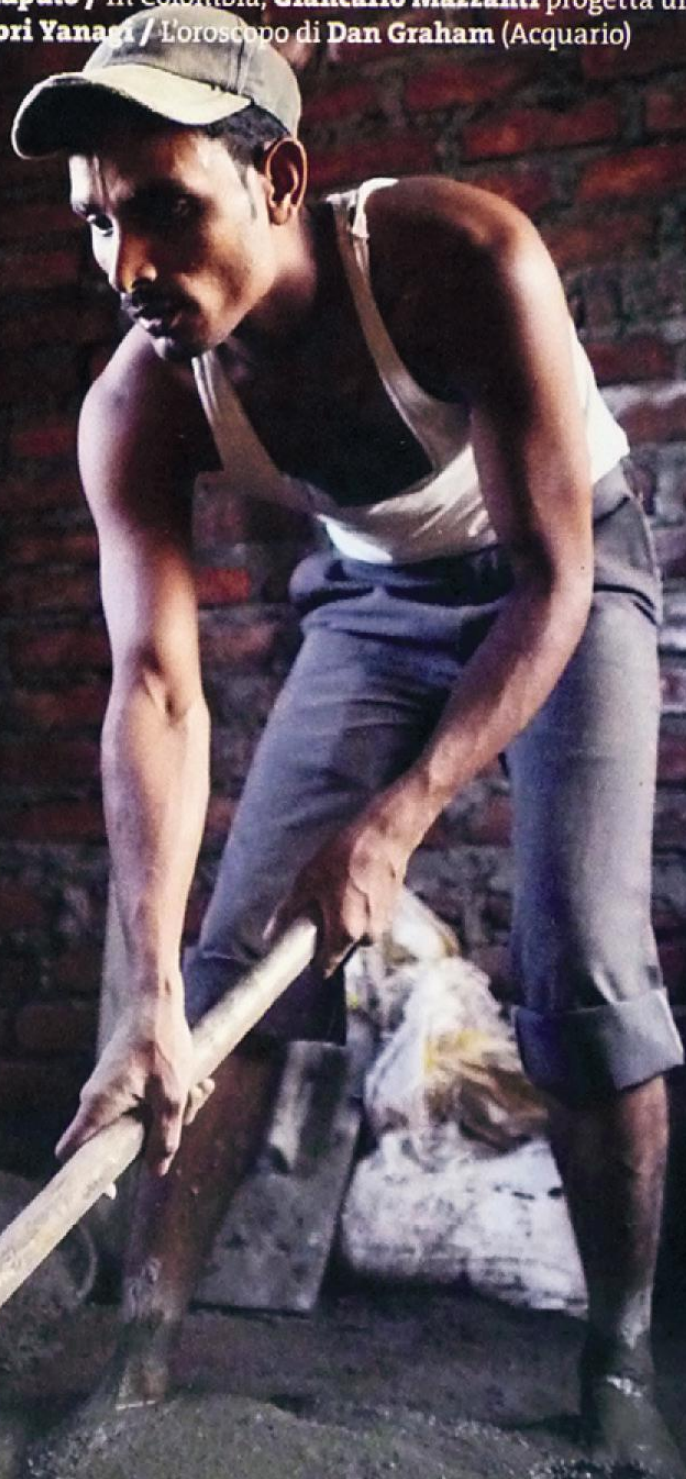


# domus

955 • Febbraio 2012 / Case fatte in casa: un manifesto di **URBZ** / Arte e botanica s'incontrano a Culiacán in un parco progettato da **Tatiana Bilbao** / Il nuovo centro di musica sperimentale dei **Langarita-Navarro Arquitectos** a Madrid / I mobili di cemento di **Lucidi Peverè** e **Kueng Caputo** / In Colombia, **Giancarlo Mazzanti** progetta una foresta poliedrica / **Jasper Morrison** ricorda il talento di **Sori Yanagi** / L'oroscopo di **Dan Graham** (Acquario)



€ 10,00

Periodico mensile



20955 >

9 770012 537009

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46),  
Articolo 1, Comma 1, DCB - Milano



# Brutalismo ammaestrato

## Domesticated brutalism

Il nuovo tavolo di Lucidi Pevere Design Studio apre uno scorcio sui più recenti sviluppi dell'arredo in cemento, evidenziando le sfide—e le opportunità—del lavorare con un materiale imperfetto e poetico • A new table by Lucidi Pevere Design Studio offers an insight into the latest developments in concrete-based furniture, highlighting the challenges—and opportunities—of working with an imperfect and poetic material

Progetto • Design  
**Lucidi Pevere  
Design Studio**

Testo • Text  
**Chiara Alessi**

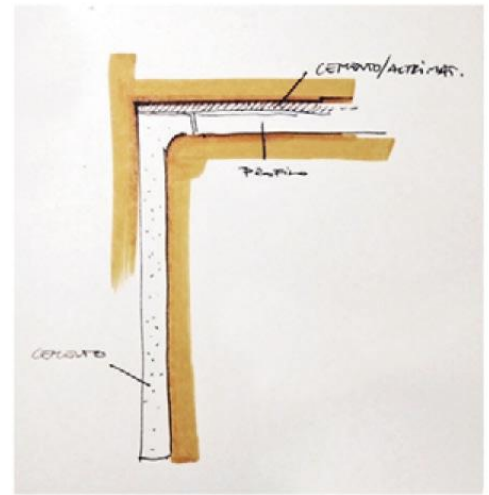
Foto • Photos  
**Delfino Sisto  
Legnani**

### Dall'architettura al design: espressività del cemento armato

Sono proprio i suoi autori—Luca Pevere e Paolo Lucidi—a definire il loro tavolo per Kristalia "un prodotto artigianal-industriale". *Boiaccia* infatti riassume in sé il fascino e le limitazioni di un oggetto poetico 'da galleria' con gli sforzi progettuali e le caratteristiche tecniche di un complesso prodotto di serie. Lo fa a partire dal nome stesso, "un po' sgarbato e poco chic" come affermano Lucidi e Pevere, ma anche un tantino ruffiano trattandosi di un prodotto invece molto raffinato, come pure con le immagini di presentazione ispirate alla migliore

tradizione delle sofisticcherie del design d'oltralpe (che, guarda caso, nelle gallerie detiene ancora il primato): *boiaccia*, infatti, deriva dal dialetto romanesco *bujacca* (volgarmente *brodaglia*) ed è il termine tecnico con il quale si indica in edilizia un impasto fluido di cemento usato come riempitivo e finitura. Un battesimo quindi astuto ma anche filologico dal momento che tecnicamente, nel processo produttivo di *Boiaccia*, il cemento viene stampato proprio come se fosse plastica, con una modalità evidentemente industriale

ma un risultato quasi architettonico. Con la connotazione di prodotto artigianal-industriale, i due designer anticipano e contrastano così la smorfia snobistica per la natura ibrida di questo tavolo che indispetta e sorprende entrambi i fronti: quello artigianale che non si spiega perché i difetti di fabbricazione e le tracce di manualità nel pezzo non costituiscano piuttosto un plus del prodotto; e quello industriale, piegato e soggiogato alle modalità, i volumi, i tempi a cui costringe una materia 'viva' e incontrollabile come il cemento.



La gamba integra l'aggancio al longherone che sostiene il piano del tavolo: l'uso del cemento si combina con un'anima metallica per alleggerire l'insieme. La gamba pesa circa 3,5 Kg. Il piano monolitico ha uno spessore di 13 mm

• The connection to the side member that supports the tabletop is integrated into the leg. Concrete is combined with a metal core in order to reduce the weight of the table. Each leg weighs about 3.5 kg. The monolithic top is 13 mm thick

Il cemento ha tempi di asciugatura lunghi e difficili da controllare. Poiché i singoli pezzi non sono perfettamente uguali gli uni agli altri, il tavolo associa l'imperfezione con il rigore del prodotto industriale

• Concrete takes a long time to dry and is difficult to control. Since each piece is not quite the same as the next, the table allies imperfection with the rigour of an industrial product



Lucidi e Pevero arrivano qui dall'esperienza della lampada in cemento *Aplomb*, sviluppata nel 2010 con l'azienda Foscari, dopo qualche anno di esercizi ed esperimenti.

Affascinati da quella potenza monolitica e dalla competenza che stanno acquisendo nel trattamento del cemento, come da copione, cominciano dalle fondamenta: cioè la gamba. I primi schizzi sono del 2010. Il prototipo della gamba all'inizio è di 10 kg, è un po' sgraziato e si sviluppa in modo rigido, pesante. Oggi ne pesa 3,5 e ha una plasticità più esile. Con quel semilavorato arrivano da Kristalia, che sposa l'obiettivo e animata da una medesima curiosità per la tecnologia, i materiali e il processo, scommette sui designer e sull'*happy ending* che questo complesso (benché relativamente breve) iter non mancherà di ottenere: un tavolo longilineo, resistente alla flessione ma sufficientemente leggero (si sposta in due persone) e con un prezzo che pare ragionevole (ma attendiamo per questa conferma la reazione del mercato nelle fiere istituzionali di Parigi e Colonia). Ecco, questa è una bella storia da raccontare per rianimare un design italiano disilluso e lagnoso di un'azienda giovane, che ha coraggio, lungimiranza e professionalità, e di due progettisti davvero "sul pezzo", che si innamorano del processo, lo accudiscono e quando vi si congedano e solo per l'inevitabile e doveroso compromesso con le altre sponde dell'azienda e del mercato

#### CHIARA ALESSI

Giornalista freelance, si occupa di attualità e di design



Paolo Lucidi (1974) e Luca Peverè (1977) hanno fondato a Milano Lucidi Peverè Design Studio dopo essersi incontrati durante il Corso di Laurea in Disegno Industriale del Politecnico. Entrambi friulani, quando hanno lasciato Milano nel 2006 hanno deciso di trasferire lo studio a Udine.

• Paolo Lucidi (1974) and Luca Peverè (1977) founded Lucidi Peverè Design Studio in Milan after studying at the Industrial Design Faculty of Milan Polytechnic. As they were both born in Friuli, in Northeast Italy, when they decided to leave Milan they set up their studio in Udine, returning to their native region.

Sequenza di prototipi per la soluzione della gamba. L'alleggerimento progressivo segue la messa a punto strutturale tra anima metallica e agglomerato cementizio.

• A sequence of prototypes for the leg design. The progressive lightening resulted from the structural development of grafting the metal core into the cement agglomerate.

### From architecture to design: the expressive qualities of reinforced concrete

• The designers themselves—Luca Peverè and Paolo Lucidi—dubbed their table for Kristalia “an artisan-industrial product.” To start with, its name—Boiaccia—allies the fascination and limitations of an “art gallery” type of poetic object with the design and technical features of a complex manufactured article. As Lucidi and Peverè point out, it may sound “uncouth and not terribly chic.” But the name can also be misleading, because in reality this is a very stylish product, with the images of its presentation inspired by the best tradition of sophisticated and experimental design (which holds the record in the galleries). Boiaccia comes from the Roman dialect word *bujiacca* (which roughly translates as “thin broth”) and is the technical term used in building to indicate a fluid cement paste for filling and finishing, similar to grout. An astute christening therefore, but a philological one too. Technically, in the *Boiaccia* production process, the cement is moulded precisely as if it were plastic, with a clearly industrial approach that produces an almost architectural result.

With this artisan-industrial connotation, the two designers forestalled and countered those who might turn their noses up at the hybrid nature of this table, which piques and surprises both fronts: the artisan front by not explaining that any manufacturing defects and traces of manual work are actually an advantage, and the industrial one, subdued and subjugated by the processes, volumes and times involved in a “living” and uncontrollable material like cement.

Lucidi and Peverè hail here from their experience with the *Aplomb* cement lamp, developed in 2010 with the company Foscarini, after a few years of exercises and experimentation. Fascinated by that monolithic power and by their acquired command of cement, they naturally began from the foundations: the legs. In the early sketches done in 2010, the leg prototype at first weighed a rather awkward ten kilograms, with its somewhat rigid and ponderous development. Today it has been whittled down to a more sculpturally slender 3.5 kilograms. This was the semi-finished product they took to Kristalia, who confidently embraced their goal. Spurred by the same curiosity towards technology, materials and processing, Kristalia put their faith in these designers and in the happy ending which this complex (though relatively short) process promised to achieve: a long table resistant to bending stress but light enough for two people to lift. The price, too, seems reasonable, though that remains to be seen from market reactions at the Paris and Cologne furniture fairs.

The story of *Boiaccia* reads like a positive episode to revive a disillusioned and discontented Italian design. It tells of a young company, run by young people with courage and professional farsightedness. But it also describes two firmly focused designers who espoused the whole process, devotedly tending it and departing from it only for the inevitable and due compromises with the other sides of the business and the market.

— CHIARA ALESSI

Freelance journalist, she writes on current affairs and design.

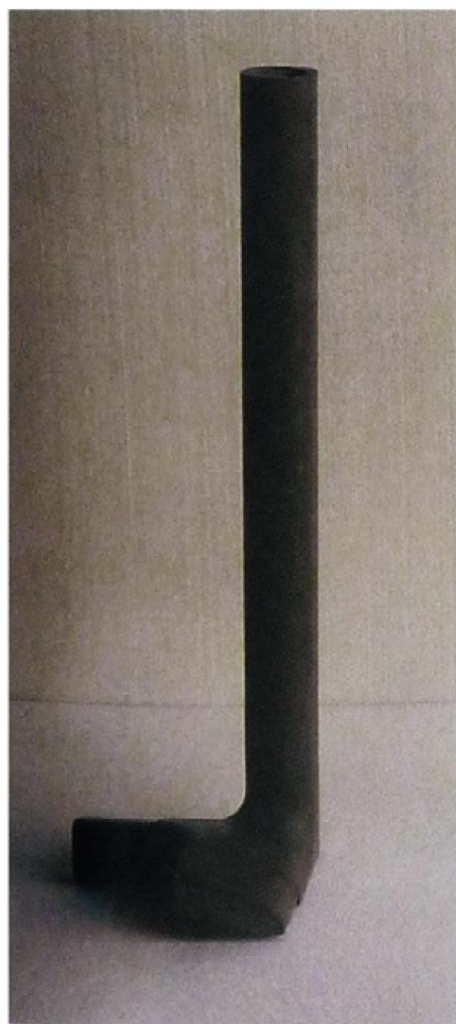


Photo: Lucidi Peverè Design Studio